

dovrebbe dunque tranquillizzare l'opinione pubblica con notizie precise.

In quanto alla seconda parte della risposta datami dall'onorevole ministro, io convengo con lui che non sia questo il momento di accertare le responsabilità; ma mi si permetta di esprimere un voto, cioè che questa volta i rei non rimangano impuniti, come purtroppo è avvenuto quasi sempre ne' casi di operai italiani caduti vittime delle prepotenze dei cittadini francesi. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

Aprile. Io comprendo, fino ad un certo punto, il riserbo in cui ha dovuto tenersi il ministro degli esteri, e da parte mia ne userò altrettanto; ma queste notizie che di tanto in tanto, e non raramente, vengono dalla Francia, commuovono vivamente l'opinione pubblica italiana e credo che ormai comincia ad esser tempo che cessi questo raffinato gusto del sangue italiano di cui pare che godano i nostri fratelli di oltr'alpi.

Costa. Ma che gusto di sangue! È la concorrenza economica che provoca tali conflitti!

Aprile. E perchè allora scoppiano tali conflitti solo in Francia e solo contro gli italiani?

Dicevo dunque, signor ministro, che bisogna preoccuparsi del fatto, soprattutto della aggravante per cui alle uccisioni o alle stragi, si aggiunga, subito dopo, lo scherno, l'irruzione della stampa e l'impunità consacrata dai giudici. (*È vero! Bravo! Bene!*)

E ora stesso, infatti, già si viene a dire che non si sa se siano stati gli italiani o i francesi che hanno ucciso, perchè il fatto è avvenuto all'oscuro. Mi pare sia ormai tempo che il Governo comprenda la ripercussione dolorosa che questi fatti e queste notizie hanno nella coscienza pubblica italiana e procuri, con tutti i debiti riguardi dovuti ad una nazione amica, che cessino... tali fatti — e non voglio dire una parola più grave, che mi scoppia dall'animo sulle labbra.

Presidente. L'interrogazione è esaurita.

Verrebbe ora una interrogazione dell'onorevole Di San Donato, ma non essendo egli presente, s'intende decaduta.

Viene poi l'altra degli onorevoli Vendemini, Costa Andrea e Garavetti, al ministro dell'interno, sul fatto di sangue ad opera di una guardia di questura, che ha funestato la città di Forlì.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Galli, sotto segretario di Stato per l'interno. Io credo che sui fatti non ci sia diversità tra il Ministero e gli onorevoli interroganti. Nella seconda metà di giugno, mi pare il 21, tre guardie che pattugliavano, videro in un'osteria un certo Casadei, il quale era ricercato per essere arrestato come contravventore alla sorveglianza speciale. Il Casadei da principio ubbidì all'intimazione delle guardie, ma poi eccitato da due suoi compagni cominciò a bastonare le guardie, le quali lo presero, e cercarono di condurlo fuori. Altri che stavano nell'osteria si unirono ai primi compagni per inveire contro le guardie. Usciti in strada, oltre 40 persone si aggiunsero ai primi per liberare il Casadei e maltrattare gli agenti della pubblica forza. Uno di questi, colpito alla testa da sassi e bastonate, cadde a terra. E nel rialzarsi, vedendosi sopraffatto da una turba di persone, estrasse il revolver.

Fatalmente un colpo ferì a morte un cittadino, e ferì, in modo leggerissimo per fortuna, una donna. Naturalmente tutti gli altri fuggirono e l'arresto si poté eseguire.

Non ho da aggiungere come sia deplorabile che, per questo complesso di circostanze, sia avvenuta la morte di un cittadino. Il prefetto però, d'accordo col Ministero dell'interno, quale che sia il giudizio, che sta per pronunziarsi dall'autorità giudiziaria, la quale procede contro tutti, tanto contro la guardia quanto contro gli altri, il Ministero ha ordinato che le guardie siano trasferite in una altra residenza, quantunque sia noto che in Forlì abbiano mantenuto sempre buona condotta. Ecco la spiegazione che mi sentivo in obbligo di dare all'onorevole Vendemini, nel desiderio di soddisfare alla sua domanda.

Presidente. Onorevole Vendemini, ha facoltà di parlare.

Vendemini. La risposta ottenuta è proprio quella che io mi aspettavo, onde debbo dirmi soddisfatto di me, perocchè l'avevo preveduta.

Io potrei contestare le circostanze di fatto esposte dal Governo; potrei dire che attacco da parte dei cittadini non vi fu; che la colluttazione rimase circoscritta fra quel Casadei che non voleva lasciarsi arrestare, e gli agenti, che dovevano tradurlo in carcere; che i sassi non furono gettati; che bastoni non furono adoperati; che la guardia cadendo sul